

PIANO DI SETTORE PER LE ATTIVITA' RICREATIVE, EDUCATIVE, SOCIALI E CULTURALI

RELAZIONE DI PIANO

1. INTRODUZIONE: RIFERIMENTI NORMATIVI E METODO DI LAVORO:

1.1 Premessa

La predisposizione della proposta di **piano di settore per le attività ricreative, educative, sociali e culturali** è stata affidata con delibera del Consiglio Direttivo n. 78 del 14.5.97 all'Arch. Luisella Mauri ed al Dr. Michele Cereda, con la collaborazione del p.a. Niccolò Mapelli per quanto concerne l'indagine relativa all'agriturismo.

Il presente elaborato si divide in due parti:

- la prima illustra il lavoro eseguito dai tecnici, e quindi il metodo di lavoro, il risultato delle analisi svolte;
- la seconda parte riporta il progetto, e quindi le scelte di piano, le criticità riconosciute, gli obiettivi, e quindi le misure da attuare, il programma di interventi, le norme tecniche di attuazione, così come approvate dall'Assemblea consortile.

1.2 Riferimenti normativi

La predisposizione del piano di settore per le attività ricreative, educative, sociali e culturali è prescritta dall'art.7 delle NTA del PTC

Art. 7 - Piani di settore

1. L'Ente gestore predisporre piani di attuazione per settori funzionali, con particolare riguardo ai settori di cui al titolo IV.
2. I piani di settore sono i seguenti:
 - a) riassetto vegetazionale (artt. 27, 31)
 - b) tutela e gestione del patrimonio faunistico (art. 32, 33, 34)
 - c) attività ricreative, educative, sociali e culturali (artt. 25, 35)
3. Il piano di settore è adottato dall'Ente gestore, quindi pubblicato mediante deposito presso la segreteria dell'Ente gestore, che ne trasmette copia agli enti interessati e ne dà avviso al pubblico; l'avviso di deposito è dato mediante pubblicazione all'albo dell'Ente gestore e di tutti gli enti interessati; nei 30 giorni successivi al deposito chiunque ne abbia interesse può presentare le proprie osservazioni.
4. Il piano è approvato dall'Ente gestore, con le modificazioni conseguenti all'eventuale accoglimento di osservazioni; in mancanza di osservazioni, il piano è definitivamente approvato.
5. Il piano diventa esecutivo dopo la pubblicazione per 15 giorni consecutivi all'albo dell'Ente gestore della deliberazione definitiva di approvazione, ed è trasmesso in copia entro i 20 giorni successivi alla pubblicazione stessa alla Giunta regionale.
6. Dalla data di pubblicazione della deliberazione di adozione del piano di settore fino all'approvazione del piano stesso e, comunque, per non oltre 5 anni dalla prima data si applicano al piano attuativo di settore le misure di salvaguardia.
7. I piani di settore individuati dal secondo comma del presente articolo possono essere adottati ed approvati anche per stralci, seguendo le medesime procedure di cui ai precedenti commi; anche in tal caso si applicano le salvaguardie di cui al precedente 6° comma.
8. L'Ente gestore può adottare ai sensi del precedente 3° comma piani anche per settori diversi da quelli individuati dal 2° comma del presente articolo, da trasmettere unitamente alle eventuali osservazioni e controdeduzioni alla Giunta regionale che, esaminate le osservazioni, procede all'approvazione; anche per tali piani si applicano le salvaguardie di cui al precedente 6° comma.

I contenuti e gli obiettivi del piano sono illustrati dagli art.25 e 35 delle NTA del PTC.

Art. 35 - Attività ricreative, educative, sociali e culturali

2. Il piano di settore di cui al precedente art. 7, 2° comma, lett. c), nel rispetto del piano della riserva e degli altri piani di settore, qualora esistenti:
 - a) individua le emergenze naturalistiche, paesistiche, storiche, artistiche, costituenti i poli di maggiore interesse per la fruizione sociale;
 - b) definisce, in conformità alle norme di piano e al sistema dei percorsi indicati con apposito simbolo grafico nella tav. 3, costituenti principale riferimento per il sistema escursionistico del parco, la rete delle percorrenze, recuperando i tracciati esistenti ed, eventualmente, integrandoli con nuovi tratti di collegamento, al fine di creare itinerari a diversi livelli di accessibilità e percorrenza delle relative attrezzature. L'individuazione dei percorsi equestri e ciclabili, che comunque dovrà escludere la zona di riserva naturale, dovrà avvenire tenuto conto della particolare caratteristica del terreno e dei luoghi; i percorsi o loro tratti che attraversano ambienti di particolare rilievo naturalistico sono definiti dal piano di settore sulla base di preventiva conoscenza delle risorse floristiche e faunistiche e con conseguente pianificazione delle presenze antropiche all'interno degli ambienti stessi;
 - c) individua in modo puntuale e in conformità al piano i punti di sosta, le aree da picnic e quant'altro necessario per la fruizione pubblica della natura e del paesaggio;
 - d) detta disposizioni per l'attuazione delle previsioni del piano relativamente alla zona ad attrezzature per il pubblico di cui all'art. 25;
 - e) dà indicazioni per l'individuazione nei piani regolatori comunali di aree, esterne al parco, o ricomprese nel perimetro delle zone di iniziativa comunale, da destinarsi ad attrezzature per il tempo libero, la ricreazione, lo sport, l'educazione, la cultura;
 - f) dà indicazioni circa le modalità di svolgimento dell'attività agrituristica; fino all'approvazione del piano di settore l'esercizio dell'agriturismo è comunque consentito nel rispetto delle disposizioni di cui alla L.R. 3/92;
 - g) può modificare e/o integrare le previsioni di parcheggi individuate dalla tav. 3 e dettare prescrizioni in merito al loro dimensionamento e modalità di realizzazione.
3. Le attività di fruizione pubblica consentite e le modalità di svolgimento sono stabilite dal Regolamento di esecuzione e da convenzioni con i privati proprietari. Non sono comunque ammesse nel parco attività di autocross, di motocross e l'effettuazione di competizioni fuori strada e tiro al piattello.

Come consentito dall'art 7 sopra riportato, il piano che viene qui illustrato deve essere considerato stralcio, sia pur molto ampio, del piano generale, poiché non comprende quanto relativo alla zona ad attrezzature per il pubblico, per la quale verranno successivamente date indicazioni e prescrizioni per gli interventi sull'area, anche in funzione delle indicazioni generali del seguente piano e da quanto emerso dagli studi; sarà opportuno predisporre tale stralcio in stretta collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Rovagnate.

Il Piano deve inoltre dare risposta a quanto ulteriormente richiamato dal PTC:

Art. 36 - Viabilità e percorsi

1. Le strade comprese nel territorio del parco sono considerate nel loro complesso di rilevante interesse paesistico ambientale in relazione al rapporto con i centri storici o di antica formazione con il paesaggio agrario e gli insediamenti rurali, con la morfologia e orografia del parco.
2. I progetti di ampliamento o di rettifica delle strade statali e provinciali per la parte compresa nell'ambito del PTC sono sottoposti al parere dell'Ente gestore del parco, il quale si esprime a termine del precedente art. 14.
3. Le altre strade pubbliche o gravate di servitù di uso pubblico costituiscono nel loro complesso viabilità di interesse del parco per l'accesso e la fruizione pubblica dell'ambiente; sulle strade stesse non è ammessa variazione delle caratteristiche geometriche dei tracciati esistenti, se non per apporvi rettifiche necessarie alla sicurezza del traffico e dell'utenza, da sottoporre a preventivo parere dell'Ente gestore del parco.
4. In tutto il territorio interessato dal presente PTC è vietato transitare con mezzi motorizzati fuori dalle strade statali, provinciali e comunali e delle strade vicinali o consortili gravate da servitù di pubblico passaggio, fatta eccezione per i mezzi di servizio, per quelli occorrenti alle attività agricole forestali e per l'accesso da e per la proprietà privata. Il parco può richiedere all'Ente proprietario l'apposizione di divieti di circolazione su strade pubbliche secondarie interne al parco.
5. Al fine di consentire la percorribilità pedonale, ciclabile ed equestre nel parco, nelle strade e percorsi di qualunque natura vigono le seguenti prescrizioni:

- a) non è ammessa la chiusura di strade, sentieri o percorsi pubblici di uso pubblico, anche privati, con qualsiasi mezzo, ivi compresi cartelli o segnalazioni, che impedisca il libero transito sulle strade e percorsi stessi;
- b) entro due anni dall'approvazione del presente piano devono essere rimossi sbarramenti, segnalazioni o altri impedimenti alla libera fruizione del parco. L'Ente gestore del parco può autorizzare - o richiedere esso stesso - la chiusura di strade e sentieri solo per motivi di sicurezza e di difesa ambientale;
- c) entro lo stesso termine l'Ente gestore del parco approva il Regolamento d'uso delle strade e percorsi pedonali, ciclabili ed equestri, dettando norme di comportamento per il pubblico a tutela dei beni privati e pubblici serviti dalle strade e percorsi stessi, nonché norme per le autorizzazioni alla chiusura di cui alla precedente lett. b).
6. Le disposizioni di cui al precedente comma non si applicano a strade e percorsi interni alla zona riservata alla pianificazione comunale, ovvero interni a insediamenti per i quali le presenti norme consentano la recinzione permanente.
7. I percorsi pedonali, ciclabili ed equestri devono essere opportunamente segnalati o oggetto di periodica manutenzione da parte dell'Ente gestore del parco e la pavimentazione dovrà essere conservata nei suoi caratteri tradizionali.

Art. 37 - Parcheggi

1. La tav. di piano n. 3 individua con apposito segno grafico, i parcheggi di interesse del parco. Nella zona ad attrezzature per il pubblico è fatto obbligo di dotare le infrastrutture di congrui spazi a parcheggio; i parcheggi di interesse comunale dovranno essere localizzati all'interno della zona di iniziativa comunale orientata, di cui al precedente art. 23.
2. Il piano di settore per le attività ricreative ed educative, sociali e culturali, di cui al precedente art. 7, 2° comma, lett. c), può modificare e/o integrare le previsioni di cui al comma precedente, tenendo conto delle esigenze di localizzazione di parcheggi in corrispondenza delle attrezzature, delle zone di maggior accessibilità al parco e delle strutture aperte al pubblico.
3. I parcheggi non possono comunque essere localizzati all'interno della zona di riserva naturale e, in caso di prossimità ad un corso d'acqua, devono essere posti a distanza compatibile con le esigenze di tutela delle sponde.
4. L'Ente gestore del parco ed i Comuni interessati, nella definizione progettuale delle aree di parcheggio di cui ai commi precedenti devono salvaguardare l'inserimento ambientale nel parco, soprattutto per quanto riguarda la pavimentazione, che deve essere di tipo permeabile, così da permettere il parziale mantenimento del tappeto erboso, nonché le piantumazioni interne e le cortine alberate di contorno; il piano di settore di cui precedente art. 7, 2° comma, lett. c) può introdurre prescrizioni anche in relazione al dimensionamento dei singoli parcheggi.

1.3 Impostazione del lavoro

Lo schema che segue illustra la sequenza logica delle fasi in cui si è articolata la predisposizione del piano di settore per le attività, ricreative, sociali, culturali.

Schema su una pagina a sé, dal foglio Excel

1.4 A quale territorio ci si rivolge

E' importante premettere ad ogni ulteriore considerazione che le analisi svolte , e l'azione pianificatoria conseguente, si riferiscono alle sole attività che si svolgono nell'ambiente naturale, o comunque agro forestale.

Il piano non si occupa dei fenomeni legati alle attività di ristorazione, che tradizionalmente costituiscono motivo di forte richiamo, se non per le interazioni con l'ambiente del Parco.

E' necessario ricordare che per quanto relativo all'area della Riserva Naturale Valle Santa Croce - Alta Valle del Curone, i contenuti dei Piani di Settore vengono assunti ed integrati dal Piano della Riserva.

Ci si limita quindi, per tale ambito, a riportare nel presente lavoro, relativo all'intero territorio del Parco, quanto già sviluppata nel Piano della Riserva, per una maggiore organicità della trattazione.

1.5 Sinergie

La predisposizione del **piano di settore per le attività ricreative, educative, sociali e culturali** si inquadra nell'impegno profuso dal Consorzio per la predisposizione dell'insieme degli atti di pianificazione attuativa previsti dal PTC (Piano della Riserva, Piano di settore per la gestione della fauna, piano di riassetto vegetazionale), che ha consentito di beneficiare, nella valutazione della sensibilità del territorio, delle analisi eseguite preliminarmente a tali piani.

Un contributo essenziale al rigore metodologico nelle indagini e nella ricognizione delle conoscenze utili alla determinazione delle risposte alle problematiche è stato fornito dallo svolgimento di un lavoro di tesi universitaria, che si è sviluppato parallelamente al lavoro di piano.

1.6 Gruppo di lavoro

Luisella Mauri e Michele Cereda hanno curato congiuntamente l'impostazione del lavoro nelle sue varie fasi, il progetto di piano, la presente relazione.

Niccolò Mapelli ha curato l'indagine sull'agriturismo.

Luisella Mauri ha curato la predisposizione delle tavole grafiche.

Michele Cereda ha inoltre curato l'impostazione delle indagini e delle elaborazioni, che sono state svolte da:

- Corrado Arienti, che ha fornito contributi essenziali mettendo a disposizione i primi risultati raccolti nell'ambito del proprio lavoro di tesi, relativamente agli aspetti qualitativi della fruizione ed a quelli quantitativi per quanto relativo all'analisi delle presenze sui sentieri;
- Linda Gatti, per quanto concerne l'entità delle presenze sul territorio;
- Davide Beccarelli per quanto relativo ai maneggi ed agli aspetti inerenti i parcheggi;
- Andrea Tacchetti, con l'elaborazione dei dati relativi alle manifestazioni sportive.

Le Guardie Ecologiche Volontarie hanno collaborato nella distribuzione e raccolta dei questionari e nella prima fase di raccolta dati per la sentieristica.

2. RICOGNIZIONE DELLE ATTIVITA' RICREATIVE SOCIALI E CULTURALI NEL TERRITORIO DEL PARCO

L'area collinare del Parco di Montevecchia e Valle del Curone è da sempre molto frequentato per fini ricreativi, come anche testimoniato dalle numerose residenze patrizie presenti sul territorio,

Si tratta infatti dei primi rilievi al margine della megalopoli milanese, immediato luogo d'attrazione per chi proviene dalla pianura in cerca d'evasione, anche per la grande facilità d'accesso.

Da quando si è evoluta la mobilità di massa, questa condizione ben si esprime nell'assalto dei gitanti nelle giornate festive primaverili, alla ricerca di luoghi di ristoro o per una breve passeggiata sulle strade del crinale.

In anni più recenti, e soprattutto a seguito dell'istituzione dell'area protetta, si è avviata e progressivamente intensificata una frequentazione di tipo escursionistico, più costante nell'anno, che non si rivolge al rilievo di Montevecchia ma alle valli adiacenti.

Il fenomeno ha nel tempo assunto dimensioni tali da richiedere la valutazione della sua effettiva compatibilità con la tutela dell'ambiente naturale, missione primaria per un ente gestore di un'area protetta.

Si illustra quindi il quadro d'insieme delle attività legate alla fruizione dell'ambiente parco.

Le informazioni sono state raccolte tramite lo studio del territorio, indagini specifiche sui fenomeni in atto, l'interlocuzione con le amministrazioni comunali.

Per un maggior maggior dettaglio circa alcuni aspetti della fruizione, si rimanda agli allegati che illustrano i risultati delle indagini eseguite.

2.1 Le attività ricreative, culturali e sociali nel territorio del Parco

2.1.1 Le manifestazioni sportive

Il territorio del Parco è frequentemente utilizzato per l'organizzazione di manifestazioni sportive, competitive e non, soprattutto nel periodo primaverile ed autunnale.

Durante un anno le manifestazioni di cui il Consorzio viene a conoscenza sono circa 15.

La tavola A illustra i percorsi e la frequenza d'utilizzo.

Con la sola esclusione dell'area della riserva naturale, nel territorio del Parco e nelle aree circostanti la trama dei percorsi è molto densa, soprattutto nella zona di pianura.

Queste iniziative acquisiscono inevitabilmente le problematiche legate alla fruizione del territorio, per un uso più intenso delle risorse, sia pur contenuto in un periodo di tempo molto breve.

Ulteriori problemi possono derivare dalla contemporaneità di più manifestazioni, dalla difficoltà di adeguare gli standard organizzativi ai vincoli posti dalla normativa....

Le Curoniadi

Anche se non si svolgono nel territorio protetto, fra le attività ricreative e sportive correlate al Parco è opportuno ricordare le "Curoniadi", manifestazione sportiva per i ragazzi più giovani dei comuni del Parco promossa dal Comune di Osnago, Cernusco Lomb., Montevecchia con lo scopo di proporre un legame fra i futuri cittadini dell'area protetta.

2.1.2 Attività culturali

Le iniziative di tipo culturale volte a promuovere la conoscenza del territorio sono estremamente limitate.

Fra queste sembra opportuno richiamare quanto recentemente realizzato da parte di una associazione di nascita recente a Montevecchia, "Archeologia e passato", per lo studio ed il recupero di alcuni manufatti minori presenti sul territorio, di interesse storico o comunque testimoniale.

Altre iniziative vengono promosse a lato dell'attività agrituristica, andando a costituire ulteriore elemento di attrazione da parte dell'Azienda agricola.

Si tratta in alcuni casi semplicemente di esposizione di strumenti legati all'attività agricola, in altri casi di organizzazione di attività di educazione artistica o di conoscenza naturalistica.

In nessuna situazione tali attività raggiungono una dimensione o un livello tale da divenire riferimento forte, centro propulsore per la gestione del territorio.

La ricerca archeologica e paleontologica

Negli scorsi decenni sono state realizzate campagne di ricerca paleontologica nei pressi C.na Barbabella, a cura del Museo di Como, che hanno fornito importanti risultati.

Il Consorzio ha invece finanziato l'esecuzione di ricerche archeologiche all'inizio degli anni '90.

2.1.3 Attività tradizionali

Le informazioni raccolte evidenziano la scarsità, e comunque la diminuzione, dei momenti tradizionali di relazione alle comunità locali con il territorio, sacri o profani.

Una breve indagine presso le Amministrazioni Comunali ha evidenziato che le principali tradizioni sono legate a ricorrenze di carattere religioso che purtroppo, in parte, sono andate perdute.

Le manifestazioni più significative sono legate ai luoghi sacri più conosciuti nel territorio del Parco: il Santuario della Beata Vergine del Carmelo a Montevvecchia, il Convento della Monache Romite a Perego, la Chiesa di Valle Santa Croce a Missaglia.

Infatti il 16 luglio – Festa della Beata Vergine del Carmine- ha luogo una processione a Montevvecchia sino al Santuario; per la stessa ricorrenza, sino ad alcuni anni orsono, si svolgeva una processione da Osnago a Montevvecchia (tradizione ora perduta); il Lunedì dell'Angelo ha luogo un'altra processione sempre al Santuario di Montevvecchia.

Agli inizi di settembre si celebra invece l'Esaltazione della Santa Croce in Valle Santa Croce (Missaglia). In passato aveva luogo una processione dalla Bernaga (Perego) al Monastero della Monache Romite.

Il 31 gennaio – S. Antonio – a Montevvecchia venivano accesi i fuochi (si "bruciava" l'inverno): questa tradizione è andata completamente perduta, come sono andate perdute le tradizioni legate al culto Mariano, un tempo particolarmente sentito nella zona e testimoniato dalle frequenti edicole ed immagini sacre.

Le altre festività che vengono ricordate sono legate al Santo Patrono dei vari paesi, tra queste particolarmente sentita rimane ancora la Festa di Santa Apollonia patrona di Viganò che si celebra il 9 febbraio.

L'8 dicembre (Immacolata Concezione) si svolge una processione particolarmente suggestiva che, partendo dalla Chiesa parrocchiale di Cernusco Lomb., raggiunge la chiesetta di San Dionigi, sempre a Cernusco.

Rimangono ancora nella memoria popolare i "luoghi della Peste", principalmente edicole o piccole cappelle che presumibilmente testimoniavano la presenza di fosse comuni o di lazzaretti durante le gravi pestilenze che funestarono nei secoli scorsi la zona.

Si è manifestato più volte l'interesse per questi luoghi, sicuramente da rivalutare. Si hanno testimonianze delle peste a Sirtori, Montevvecchia e Missaglia, sia all'interno sia all'esterno dei confini del Parco.

Unica tradizione di carattere laico che si ricordi è la festa del Fontanon –festa dell'anguria- che aveva luogo il 15 di agosto in prossimità di Cascina Gremelli a Missaglia.

Altre manifestazioni di carattere popolare stanno invece prendendo piede in questi ultimi anni, si possono quindi ricordare la Festa dell'Uva a Montevvecchia e la Festa di Lomaniga, che si svolgono entrambe nel periodo autunnale.

2.2 Le infrastrutture ed i servizi per la fruizione

2.2.1 I parcheggi

E' stata rilevata la situazione attuale relativa alla presenza di spazi per il parcheggio delle autovetture, ed i dati sono stati messi in relazione con il numero di auto presenti nei momenti di massima presenza (tale dato è da intendersi solo indicativo).

Il rilievo ha preso in considerazione non solo i posti auto nei parcheggi "regolari", ma anche gli spazi di parcheggio "di fatto", sulle banchine e nei punti in cui la sede stradale è più larga.

I dati sotto riportati evidenziano che nella maggior parte delle situazioni la carenza di posti auto regolari può essere compensata dai posti comunque presenti, "di fatto". Questa condizione tampona il disagio, ma non è certo risolutiva.

Le aree (vedasi tav. B) ove la carenza di posti auto è maggiore sono:

- la Val Curone;
- l'area dei campi sportivi di Montevecchia .

Altre aree carenti, sono:

- la valle di Crippa;
- l'area più interna di Valle Santa Croce;
- Bernaga-Pianello;
- C.na Costa – Scarpada - Busarengo;
- Cereda - Brugolone;
- Palazzetto – Madremolo;

Vi è una modesta necessità di posti auto anche

- nell'area delle Pianette, a Missaglia;
- nell'area Spiazzo – Brughiera di Olgiate;
- lungo le valli del Curone e della Molgoretta, fra la strada provinciale 54 ed il confine sud del Parco.

2.2.2 Il sistema delle percorrenze

L'entità dell'attività escursionistica nel territorio del Parco è ben espressa dallo sviluppo della rete dei sentieri. Il Consorzio di gestione ha realizzato all'inizio degli anni '90 una carta dei sentieri, che illustra alcuni percorsi, indicati anche sul terreno.

L'ampliamento del territorio del Parco a seguito dell'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento, le maggiori conoscenze relativamente alle emergenze ambientali, la necessità di dare attuazione alle prescrizioni del PTC, le dimensioni assunte dalla stessa fruizione dei sentieri determinano la necessità di rivedere l'assetto complessivo della sentieristica, e nello specifico di quanto proposto dal Consorzio, nel contesto più organico dell'azione gestionale relativa alle attività ricreative.

La sentieristica è quindi stata oggetto di analisi attraverso l'esame dei diversi documenti cartografici relativi al territorio in oggetto: Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000, mappe aereo fotogrammetriche dei comuni, mappe catastali e successivi riscontri a terra.

L'analisi dell'assetto della sentieristica ha consentito di verificare l'efficacia della segnalazione dei sentieri da parte dell'Ente, che, indipendentemente dallo stato di manutenzione, in genere precario, ha convogliato il transito lungo alcuni tracciati, consentendo quindi di garantire condizioni di minor disturbo per alcune aree del territorio.

La rete della viabilità pedonale e di interesse agro-forestale si sviluppa nel Parco per oltre 100 km (sono escluse le strade asfaltate).

La maggior parte dei sentieri rilevati richiedono interventi di manutenzione straordinaria, richiedendo in seguito solo una modesta azione di manutenzione ordinaria. E' invece estremamente limitato il numero di percorsi già in condizioni ottimali, tali cioè da poter essere transitati anche da carrozzelle per disabili ed in genere coincidono con i tracciati di strade di ordine superiore che vengono però anche fruiti a scopo escursionistico.

Vari tracciati sono invece fruibili senza alcuna limitazione rispetto alle categorie di utenti, in relazione alla larghezza del sentiero. Le caratteristiche del fondo, spesso transitato da mezzi agricoli, ne impediscono la fruizione con le carrozzelle.

Sono invece ancora numerosi i sentieri in cattive condizioni, difficilmente recuperabili, o solo con un'azione di manutenzione costante e costosa, soprattutto a causa del tracciato accidentato.

Solo una minima parte dei percorsi rilevati ha lo status di strada consortile.

Vari percorsi si sviluppano su un fondo "storico", rappresentando le antiche vie di ordinaria comunicazione, quindi con dimensioni e caratteristiche adeguate al transito dei carri.

I percorsi si sviluppano prevalentemente nei boschi consentono la percezione dei valori dell'ecosistema forestale..

Alcuni tracciati hanno invece un elevato interesse naturalistico, soprattutto di tipo floristico-vegetazionale.

Vari percorsi consentono di apprezzare i caratteri del territorio rurale con valore testimoniale, sia per quanto riguarda i terrazzamenti e gli usi agricoli tradizionali, sia per quanto relativo ai fabbricati rurali.

Alcuni tracciati, inoltre, hanno un elevato valore panoramico, anche per la possibilità di apprezzare le montagne all'orizzonte.

2.2.3 I maneggi

Rientrano in quest'ambito i luoghi di organizzazione di attività equestri, sia che abbiano le caratteristiche del club privato sia dell'attività economica vera e propria (scuole, noleggio, agriturismo).

Si sono considerate le realtà attive nel territorio del parco o nelle vicinanze, discriminando in relazione alla possibilità di raggiungere il parco senza l'ausilio di mezzi di trasporto.

Dei 9 maneggi riscontrati, 5 hanno la sede nei comuni del Parco.

In allegato sono riportate le schede compilate per ogni singolo maneggio.

Le realtà rilevate possono essere distinte in relazione alla loro attività:

- Maneggi e club privati (2, con circa 20 cavalli): sono scarsamente interessati al territorio del parco sia per il tipo di attività a cui si dedicano sia per la distanza, essendo localizzati a Beverate di Brivio
- Maneggi con finalità di ALLEVAMENTO o SCUOLA AGONISTICA (circa 45 cavalli, di cui 15 a pensione): in relazione alla loro attività hanno un interesse limitato verso i territori del parco. Le loro attività si svolgono quasi interamente all'interno dei maneggi ed il trekking esterno è solo marginale avendo più che altro la funzione di svago personale o di rilassamento per i cavalli.
- Maneggi con attività di SCUOLA spesso finalizzata all'ESCURSIONISMO EQUESTRE (114 cavalli, di cui 68 a pensione) in alcuni casi con attività di AGRITURISMO. In questo caso il parco, con sfumature diverse, rappresenta una risorsa molto importante, sia come area scuola, sia per la possibilità di ospitare i cavalli di privati, attratti dalla vicinanza ad un'area di interesse escursionistico.

Dal censimento è emerso che la popolazione di cavalli afferente ai maneggi censiti consta di 179 cavalli di cui 104 a pensione.

Il numero dei cavalli che frequentano il parco è sicuramente maggiore, poiché a quanti provengono dai maneggi è necessario aggiungere quelli dei privati residenti ed i frequentatori occasionali che raggiungono il parco trasportando i cavalli con camion o provenienti da aree vicine, come il Parco di Monza.

La scelta dei percorsi è condizionata dalla localizzazione dei maneggi rispetto al territorio del parco. Tuttavia, permettendo al cavallo una notevole autonomia di movimento, da tutti i maneggi censiti ad esclusione di quelli di Brivio troppo lontani, è possibile coprire il territorio del parco nella sua interezza.

L'area più frequentemente visitata è la zona centrale e centro-settentrionale del parco (Valle S. Croce, Panoramica, Valle del Curone).

La maggiore concentrazione di itinerari si verifica tra Molinazzo, Montevecchia, e la Panoramica: qui si sovrappongono i tracciati di chi frequenta maggiormente la Val Curone e di chi frequenta il versante sud di Montevecchia lungo la mezzacosta che da Casarigo si collega con la Pianetta per poi finire in Valle S. Croce.

2.3 Le attività agrituristiche

La Regione Lombardia ha promulgato la legge regionale n° 3 del 31 gennaio 1992, in attuazione della legge n° 730 del 5 dicembre 1985, per disciplinare l'attività dell'agriturismo e per valorizzare così il territorio rurale, in cui la rivitalizzazione e la promozione di servizi collaterali possono rappresentare un'occasione di sviluppo e qualificazione del settore agricolo.

Nel Parco di Montevecchia si sono sviluppate, negli anni passati, alcune realtà agrituristiche per lo più sotto l'impulso di alcuni imprenditori agricoli che, unitamente al ripristino di vigneti, hanno ristrutturato fabbricati e sedi aziendali da tempo abbandonate.

La tradizione locale ha favorito, fin dal passato, la presenza di *punti di ritrovo* presso le strutture aziendali della fascia collinare, dove si potevano direttamente assaggiare e consumare i prodotti tipici coltivati in loco quali vino, salumi e formaggini. Si evidenzia ancor oggi, come anche riscontrabile dalle schede aziendali allegate, una netta preferenza verso questo tipo di ospitalità, rispetto a tutte le possibilità consentite dal regolamento di attuazione della legge regionale che disciplina la materia agrituristica.

L'offerta integrata delle varie tipologie definite dal regolamento regionale viene attuata solo in minima parte, rispetto alla stragrande maggioranza di proposte di sola ristorazione.

Ciò, come detto, deriva dal tipo di frequentatori e fruitori, in massima parte provenienti da aree del milanese che si fermano nel Parco non più di una giornata, senza avere la necessità di pernottare.

Pur non essendoci statistiche in merito, si è potuto apprendere direttamente dalle poche aziende interessate che il soggiorno con pernottamento non è effettuato da turisti di passaggio nello spirito di ricerca del posto tappa, ma che spesso è legato direttamente alle proposte collaterali (artistiche, culturali, ambientali) espressamente ricercate da persone in tal senso motivate.

Un aspetto degno di essere menzionato è relativo alla presenza di diverse realtà che, pur offrendo servizi ristorativi in azienda, non sono considerabili agriturismo secondo la normativa vigente.

Ciò vale in particolare per il territorio di Montevecchia, dove fin dal passato questo fenomeno si è rivelato più consistente che negli altri comuni del Parco.

La risposta a tale sviluppo è legata indubbiamente alla posizione di queste aziende, per lo più in aree panoramiche o lungo percorsi molto frequentati (Santuario e Piazzetta di Montevecchia).

Si tratta di attività ormai consolidate, talvolta con licenza di Bar o Osteria.

Più problematica è la situazione presente nella riserva naturale, ove in assenza di alcuna licenza è praticata un'attività di ristorazione che causa un rilevante disturbo ad un'area di notevole significato ambientale in un ambito in cui è imminente l'avvio di regolari attività agri-turistiche.

Si intravedono inoltre all'orizzonte ulteriori ipotesi di realizzazione di agriturismi, in parte già delineati e definiti, sia sul colle di Montevecchia, che nell'area delle Cascine Galbusera e Ratta.

Lo sviluppo delle iniziative agrituristiche sarà comunque sempre legato al recupero ed al restauro dei nuclei agricoli attualmente in decadimento od al riadattamento di quelli già esistenti, dando così modo di migliorare in alcuni casi l'attuale situazione di precarietà e "disordine", razionalizzando al contempo l'afflusso e la fruizione di luoghi attualmente invasi massicciamente ed indiscriminatamente.

I dati riportati, raccolti nel mese di gennaio '99, sono stati direttamente rilevati tramite intervista ai conduttori delle aziende che attualmente possiedono il titolo di imprenditore agrituristico, e che sono iscritti quindi al relativo albo presso la Camera di Commercio di Lecco.

Complessivamente le aziende attualmente riconosciute e certificate a tutti gli effetti di Legge sono due, mentre altre quattro sono in attesa dell'autorizzazione comunale, essendo già in possesso della documentazione preliminare per richiedere la suddetta autorizzazione.

Molte sono le aspettative da parte degli imprenditori, favorevolmente concordi e propensi nel recepire indicazioni che contraddistinguano le aziende agrituristiche del parco, mediante l'uniformità di segnaletica, pannelli informativi, bacheche, schede identificative, sentieri tematici di collegamento, partendo naturalmente da quanto già predisposto dalla Regione Lombardia con Deliberazione n. 69319 del 12 giugno 1995, relativamente al marchio di riconoscimento e qualificazione delle aziende agrituristiche, oltre che da quanto disposto dalla L.R. 3/92.

TABELLA RIEPILOGATIVA
SCHEDE AZIENDALI

Azienda Agrituristica	Comune
"I Gelsi" di Liliana Rota	Cernusco Lombardone
"Valcurone" di Aldo Ghezzi	Montevercchia

Azienda Agricole certificate per l'attività agrituristica dallo S.T.A.P.	Comune
Bagaggera Azienda Agricola	Rovagnate
"Cattaneo" di Matteo Cattaneo	Montevercchia
"La Costa" di Claudia Crippa	Perego
"La Vigna" di Giancarlo Donadoni	Montevercchia

2.4 Altri aspetti legati all'uso a fini ricreativi del territorio del parco

2.4.1 Fenomeno delle seconde case

Il fenomeno delle seconde case non sembra avere particolare significato nel territorio del Parco; si hanno infatti alcune case utilizzate come seconde case, ma il fenomeno si va riducendo con il passare degli anni, fatto verificato in particolare nel territorio del Comune di Sirtori.

La maggior parte delle residenze realizzate come seconde case viene ora utilizzata come abitazione stanziale, in conformità alla tendenza a lasciare la città e comunque l'utilizzo di questi edifici nei fine settimana o nei periodi estivi non incide in maniera determinante per quanto concerne la fruizione e la presenza di "turisti" sul territorio.

2.4.2 Presenza di pubblici esercizi nel territorio del parco

Alberghi

All'interno del territorio del Parco non esiste alcuna attività ricettiva di tipo alberghiero.

La zona del parco non si differenzia in modo sostanziale dal territorio circostante dove le attività ricettive di tipo alberghiero sono piuttosto scarse.

Non esiste in zone anche al di fuori del Parco alcun genere di attività ricettiva per turismo giovanile (ostelli)

Non esiste alcun campeggio né all'interno del Parco né in zone limitrofe.

Ristoranti, bar, punti di ristoro

Nel territorio del Parco sono presenti numerosi ristoranti di tipo tradizionale in particolare a Montevecchia.

La presenza di questo genere di attività può determinare nei giorni festivi alcune difficoltà per quanto concerne il flusso viabilistico ed in particolare per i parcheggi. La clientela di queste attività per la maggior parte giunge sul posto in automobile, direttamente già indirizzata esclusivamente al ristorante.

Sono invece piuttosto scarsi i punti di sosta per un ristoro veloce (bar) o comunque spesso sono frequentati esclusivamente da clientela locale. Tali punti di ristoro si trovano quasi esclusivamente in aree urbanizzate.

La valle Santa Croce non dispone né di ristoranti né di punti di ristoro, in quanto l'unica attività di tal genere un tempo esistente è stata chiusa alcuni anni orsono.

2.4.3 Il campeggio libero

E' presente, sia pur in termini estremamente ridotti e privi di effetti sull'ambiente, il fenomeno del campeggio libero, praticato dalle associazioni scout e meno frequentemente da visitatori in transito

2.5 L'attività dell'Ente gestore

2.5.1 Il Centro Parco di Cà Soldato

Nel 1990 è stato inaugurato il Centro Parco di Casa del Soldato, in una vecchia cascina, nel cuore della Valle del Curone, appositamente ristrutturata.

La struttura e l'area circostante sono proprietà del Comune di Montevecchia, concessi in comodato al Consorzio.

Il fabbricato è costituito da

- uno spazio espositivo, dedicato soprattutto agli aspetti faunistici;
- una sala attualmente utilizzata durante i giorni feriali per le attività di educazione ambientale e "prima" scoperta naturalistica, con la presenza di banconi per esperimenti e microscopi, e nei giorni festivi per la proiezione di video e diapositive, a cura delle Guardie Ecologiche;
- una cucina;
- una sala mensa;
- la sede delle Guardie Ecologiche, con una biblioteca naturalistica;

- due locali con letti a castello, quale “foresteria”;
- uno spazio coperto, l'ex fienile.

La struttura è il riferimento per le attività di educazione ambientale, sopra descritte, ed è ospita l'iniziativa estiva delle “settimane verdi”.

L'apertura al pubblico dello stabile è affidata alle Guardie Ecologiche Volontarie, ed è quindi attualmente possibile solo nei giorni festivi.

Esternamente al fabbricato sono presenti i servizi igienici, l'attrezzatura per cucinare sul fuoco, concessa in uso durante i giorni festivi a comitive, tavoli per la sosta.

Il terrazzamento circostante è di fatto solo occasionalmente curato dalle Guardie Ecologiche Volontarie, mentre i sottostanti alla cascina sono in concessione ad un'azienda agricola, ad eccezione dello spazio circostante uno stagno di recente realizzazione

Sul fondo valle, in corrispondenza della strada di accesso al Centro Parco, è stato realizzato un parcheggio.

La normativa igienico sanitaria pone notevoli vincoli al pieno godimento di Ca' del Soldato, rispetto ai fini per i quali se ne proponeva l'utilizzo.

La crescente richiesta di spazi per il pernottamento, in particolare, può oggi essere soddisfatta in modo solo occasionale e limitato.

2.5.2 Attività di educazione ambientale per le scuole

A partire dall'inizio degli anni '90 il Consorzio ha profuso un impegno sempre crescente per l'organizzazione di attività di educazione ambientale per le scuole dell'obbligo.

Il servizio, nato per le scuole dei Comuni consorziati, che ne possono usufruire gratuitamente, è progressivamente cresciuto, interessando il territorio circostante il Parco, ma anche l'hinterland milanese e Milano. Il numero degli scolari in visita è in continua crescita, e supera i 13.000 annui.

La scelta del servizio gratuito per i Comuni consorziati ben esprime l'intento di creare nei futuri cittadini del Parco non solo una maggior sensibilità per i valori ambientali ma anche un maggior consenso.

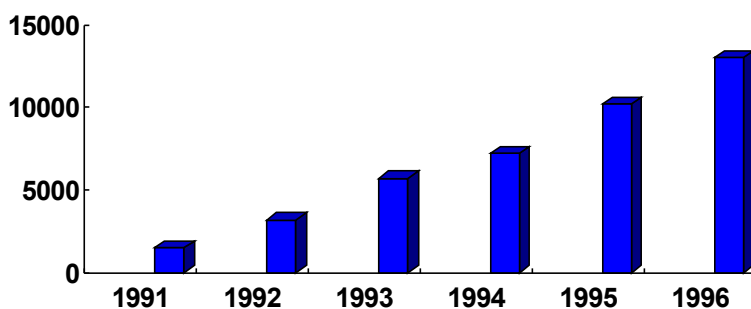
L'importanza dell'educazione ambientale per l'Ente è ben espressa dal fatto che la sola figura a tempo pieno prevista dalla pianta organica è l'educatore ambientale.

Oltre che quantitativa, la crescita del servizio è stata anche qualitativa, con la costruzione di pacchetti tematici sui vari aspetti dell'ambiente e della sua gestione, l'assistenza al lavoro delle classi anche nelle scuole.

Alle scuole dell'obbligo si sono affiancate in alcune casi le scuole superiori e i Centri Socio Educativi per disabili psichici, con i quali sono stati costruiti percorsi particolarmente interessanti.

La significatività dell'azione di educazione ambientale è quindi oggi riconosciuta a livello regionale.

L'operatore del Consorzio coordina e sovrintende all'attività di una cooperativa di servizi che fornisce personale ulteriore, senza poter però assicurare alcuna continuità nel tempo. Il peso gestionale conseguente a tali funzioni di coordinamento è estremamente rilevante



numero alunni/anno

2.5.3 Le “settimane verdi”

Il Consorzio organizza da alcuni anni l’iniziativa estiva delle “settimane verdi”, periodi di ospitalità residenziale per ragazzi delle scuole medie ed elementari residenti nei comuni consorziati, coinvolti in iniziative di educazione ambientale

2.5.4 Carta dei sentieri

Negli anni scorsi il Consorzio ha curato la predisposizione di una carta dei sentieri, oggetto di alcune ristampe. Alla carta si sono aggiunte nel tempo altre pubblicazioni che almeno in parte propongono itinerari nel Parco. La carta dei sentieri rimane comunque il mezzo meno costoso e di più facile consultazione per la conoscenza del territorio.

Parallelamente alla realizzazione della carta dei sentieri, è stata curata, ad opera delle G.E.V., la segnalazione dei sentieri sul territorio.

2.5.5 Giornata ecologica

Da circa dieci anni il Consorzio propone un momento di aggregazione rivolto a persone di tutte le età, per la pulizia del territorio. L’attività prende il nome di giornata ecologica, abusato ma comunque purtroppo improprio.

Nelle ultime edizioni l’iniziativa è stata organizzata in collaborazione con l’Associazione Vera Brianza.

2.5.6 Le attività per gli adulti

Le attività rivolte ad un pubblico adulto sono state organizzate quasi solo esclusivamente tramite le G.E.V.

Si è trattato di conferenze di illustrazione di temi naturalistici, con successive escursioni di scoperta sul campo.

2.5.7 Il calendario

Dall’edizione del 1997 il Consorzio collabora con una casa editrice per la predisposizione del “calendario” del Parco, che illustra alcuni aspetti dell’ambiente naturale.

2.5.8 Iniziative teatrali

Nel 1998 il Consorzio ha patrocinato un’iniziativa teatrale itinerante per la Val Curone.

2.5.9 Il Parco fuori dal Parco

La partecipazione del Consorzio alle mostre organizzate da enti ed associazioni varie, in genere per la promozione a fini turistici delle aree protette, è estremamente limitata.

L'assenza è motivata:

- dalla mancanza di soluzioni espositive (la mostra del parco è solo oggi in allestimento);
- dalla carenza di risorse gestionali (chi allestisce e cura gli stand?);
- dalla mancanza di una chiara posizione nei confronti di queste iniziative: il Consorzio vuole promuovere la fruizione turistica del territorio?

2.6 Aspetti qualitativi della fruizione: il questionario

Si riportano i risultati più significativi dell'indagine relativa alle caratteristiche dei visitatori del Parco, rimandando all'allegato per i necessari approfondimenti.

L'indagine è stata svolta tramite un questionario a disposizione dei visitatori in varie località del Parco nel periodo aprile-maggio 1998. Sono stati compilati circa 280 questionari, elaborati nell'ambito di un lavoro di tesi di laurea.

Dai dati raccolti appare che la "territorialità" dei visitatori è un elemento caratterizzante la fruizione nel Parco di Montevecchia ed è la chiave interpretativa di molti comportamenti.

Il visitatore risiede nelle vicinanze, visita frequentemente il Parco anche in periodi dell'anno diversi e dimostra una buona conoscenza del territorio.

E' particolarmente importante rilevare che non vi sono assolutamente differenze fra le risposte fornite dai residenti e quelle fornite dai visitatori provenienti da altri comuni; questo può forse essere spiegato ritenendo che i visitatori che si muovono nel territorio agro-forestale abbiano comunque una sensibilità e un gusto affine a chi risiede in aree meno alterate, quali quelle di un parco regionale.

Le motivazioni alla visita sono legate sia alla conoscenza e vicinanza alla zona sia alla bellezza dei luoghi, in contrasto con la costante monotonia urbana circostante.

Il Parco rappresenta quindi una sorta di "isola" verde dove poter usufruire di spazi naturali a poca distanza da casa.

La maggioranza dei visitatori conosce la zona da sempre e solo pochi hanno saputo dell'esistenza del Parco da riviste di natura e turismo.

Il fruitore medio ama la mobilità, si sposta all'interno del Parco e preferisce attività di tipo escursionistico rispetto a quelle sedentarie.

La frequenza di visite annue è elevata, soprattutto per i fruitori in bicicletta che risultano abituali frequentatori dell'area. La presenza di cicloturisti risulta essere solo di poco inferiore a quella dei visitatori a piedi (rapporto medio pedoni / biciclette = 1,3) testimoniando una vocazione fruitiva elevata anche per l'escursionismo in bici.

Le biciclette sono preponderanti la domenica mattina, mentre i visitatori a piedi si concentrano la domenica pomeriggio. Le attività sedentarie (pic nic, sosta e gioco nei prati, consumazioni in luoghi di ristoro pubblico) sono poco diffuse (9%) anche per una reale mancanza di spazi pianeggianti a prato dove poter esercitare le attività ricreative.

Le aree disponibili (Ca' soldato) sono quindi intensamente fruite. La fruizione del bosco fuori sentiero è bassa (10%) e prevalentemente associata al periodo della raccolta di funghi e castagne.

I punti panoramici risultano essere luoghi di notevole attrattiva. Il fruitore medio è amante della solitudine(51%) ma ha contatti con i residenti durante la visita.

C'è quindi scambio e relazioni sociali tra residenti e visitatori. Gli incontri risultano in maggioranza cordiali anche se i visitatori che giudicano negativamente l'incontro non sono pochi (21%) .

Le visite tendenzialmente si svolgono in gruppo o in coppia. Alto è però il dato dei visitatori solitari (25%) che dimostra insieme alla propensione alla solitudine una tendenza alla ricerca di pace e tranquillità nel Parco.

L'età del visitatore medio va dai 30 ai 50. Scarsa è la presenza di adolescenti e giovani che evidentemente preferiscono trascorrere il tempo libero in altri luoghi.

Le aree più conosciute sono l'area intorno alla Ca' Soldato e la Valle del Curone mentre la zona ovest e sud sono meno conosciute.

I principali elementi di disturbo sono l'eccessiva presenza di automobili e il degrado dei sentieri.

Fortemente desiderati da parte dei visitatori sono i provvedimenti volti alla chiusura di alcune strade al transito veicolare (76%), al posizionamento di cestini per la raccolta di rifiuti (84%) e alla realizzazione di sentieri attrezzati (69%).

Il fruitore medio infine non è disposto a pagare un biglietto per entrare in alcune aree o a dovere sottostare a limitazione della libera fruizione pedonale.

2.7 Aspetti quantitativi

2.7.1 Presenze sui sentieri

La fruizione della sentieristica del Parco è assolutamente squilibrata: alcuni sentieri sono molto frequentati con medie domenicali di 100 - 160 visitatori, e altri molto poco o quasi non frequentati con medie domenicali di 0 - 10 visitatori. (vedi tavole C e D).

I visitatori a piedi sono più numerosi di quelli in bicicletta con un rapporto medio pari a 1,3, che dimostra comunque una rilevante presenza di visitatori in bicicletta. In 8 stazioni la presenza di visitatori in bicicletta supera quella dei visitatori a piedi.

Le presenze nei giorni feriali e di sabato sono molto più basse che non nei giorni festivi.

- presenze nei giorni festivi 69%
- presenze al sabato 19%
- presenze nei giorni feriali 11%

La distribuzione spaziale delle presenze nei giorni festivi è molto più disomogenea mentre assume caratteri più simili nei giorni feriali dove le differenze di presenze tra le varie stazioni non sono molto diverse.

Se si distinguono i visitatori a piedi da quelle in bicicletta, si nota come la ripartizione delle visite nei giorni della settimana sia piuttosto differenziata: i visitatori a piedi tendono a preferire le visite nei giorni festivi, mentre i cicloturisti frequentano il parco anche in giorni non festivi.

Anche la giornata del sabato risulta fruita in maniera diversa, più frequentata dai visitatori in bicicletta rispetto ai visitatori a piedi.

La presenza più omogenea nei giorni della settimana per i visitatori in bicicletta può essere spiegata con la tendenza propria dei cicloturisti a frequentare il parco al termine dell'attività lavorativa, nella fascia oraria 17.00 -19.00, o al sabato, abitudine che raramente si riscontra per i visitatori a piedi. Le presenze di visitatori a piedi tendono invece a concentrarsi nelle giornate festive soprattutto nel pomeriggio.

Anche la distribuzione spaziale cambia in relazione alla modalità fruitiva. I visitatori a piedi tendono a preferire alcuni sentieri che risultano altamente frequentati, mentre i visitatori in bicicletta si distribuiscono in maniera più omogenea sui sentieri transitabili.

La distribuzione oraria dei visitatori domenicali presenta due picchi, uno mattutino dalle 10 alle 12 e uno pomeridiano dalle 15 alle 17.

I visitatori a piedi rispetto a quelli in bicicletta tendono a preferire il pomeriggio con una gran parte delle presenze concentrata tra le 14 e le 18. I cicloturisti per contro si concentrano la mattina con un'affluenza molto più elevata che non al pomeriggio.

Durante la settimana i visitatori sono maggiormente distribuiti nel corso della giornata senza un'elevata concentrazione pomeridiana. Le presenze calano verso mezzogiorno, e sono rilevanti nel tardo pomeriggio soprattutto per i visitatori in bicicletta.

2.7.2 Stima indicativa delle presenze annue sui sentieri del Parco

Dai dati di presenze in ogni stazione è possibile calcolare un valore medio di passaggi su sentiero.

Tale valore indica il numero di visitatori che passano su un sentiero "medio".

Nel determinare la media si considera l'intero intervallo fiduciale che tiene conto dell'errore di campionamento nella misura del coefficiente di correlazione.

Pedoni giorni festivi	24,0 - 29,7 - 39,1	(visitatori / giorno)
Pedoni sabato	4,2 - 5,2 - 6,5	
Pedoni giorni feriali	2,6 - 3,3 - 4,3	
Biciclette giorni festivi	13,4 - 16,6 - 21,8	
Biciclette sabato	6,1 - 7,5 - 9,9	
Biciclette giorni feriali	3,1 - 3,9 - 5,1	
Totale giorni festivi	37,4 - 46,3 - 60,9	
Totale sabato	10,3 - 12,7 - 16,4	
Totale giorni feriali	8,7 - 6,9 - 9,4	

Dai dati medi sopra riportati è possibile calcolare le presenze medie settimanali sommando i contributi dei giorni festivi, del sabato e dei giorni feriali.

Presenze medie totali settimanali = 56,4 - 65,9 - 86,7

Il dato rappresenta le presenze medie di pedoni e biciclette nell'arco di una settimana.

Se ipotizziamo presenze simili in tutta la stagione primaverile (Marzo - Giugno), presupponendo condizioni meteorologiche simili al periodo di rilevamento, otteniamo i seguenti valori:

Presenze medie totali primaverili = 896 - 1040 - 1392

A scopo puramente indicativo è possibile estrapolare il dato primaverile a tutto l'anno tenendo conto della variabilità annua delle presenze emersa dal questionario (aspetti qualitativi della fruizione).

Le presenze primaverili risultano circa il 40 % di quelle annue.

Le presenze medie annue su sentiero risultano comprese tra 2240 e 3480.

Il dato rappresenta solamente le presenze su un sentiero medio, le presenze reali su sentiero possono essere molto diverse dal dato medio vista l'elevata variabilità presente.

Interessante è stimare il numero di visitatori annui sui sentieri con maggior passaggio. Le due stazioni con presenze totali hanno fornito dati rispettivamente di 9.080 - 13.600 e 7.360 - 10.840 visite annue.

Per avere un dato sulle presenze globali sui sentieri del Parco bisognerebbe conoscere la percentuale di visitatori che si è segnata in più stazioni nello stesso giorno al fine di evitare una sovrastima dovuta al contare più volte la stessa persona. Non è infatti possibile sommare i dati di tutte le stazioni proprio perché si commetterebbe l'errore di non considerare i passaggi ripetuti dello stesso visitatore in più stazioni. Altra variabile da considerare è la percentuale di sentieri non compresa nell'indagine.

Non è possibile quindi stimare in modo rigoroso le presenze annue globali su tutti i sentieri del Parco. La stima globale è comunque poco importante ai fini gestionali e di pianificazione della fruizione ricreativa mentre assume valore decisamente maggiore l'analisi della distribuzione e i dati locali riferiti a precise aree e sentieri.

In modo puramente indicativo e grossolano si può azzardare una stima globale delle presenze su sentiero, ipotizzando che la presenza rilevata sia del 70% rispetto a quella totale e la percentuale di visitatori che si sono segnati in più stazioni nello stesso giorno sia del 30%

Con queste premesse il numero di visitatori circolanti sui sentieri del Parco in un anno è compreso tra i 70.000 e 100.000.

2.8 Zonizzazione del territorio in relazione alla pressione ricreativa

La concentrazione delle presenze nell'area settentrionale, ed in particolare nel comparto Val Curone – Galbusere – Pianello – Costa è costantemente confermata dai rilievi eseguiti.

Il rilievo relativo alle “presenze diffuse” nelle aree aperte (con esclusione quindi delle aree boscate), cioè delle persone che stanno genericamente praticando un'attività ricreativa, eseguito nelle domeniche di aprile ed ottobre '98, evidenzia valori di densità massima nei pressi di Crippa e di Casa del Soldato, con oltre 10 persone per ettaro.

Valori affini, ma in un contesto differente, si riscontrano anche presso i campi sportivi di Montevecchia.

Valori superiori all'unità per ettaro si rilevano in varie altre aree della valle del Curone, in particolare sopra le Galbusere e nel fondo valle. Si tratta in effetti di valori modesti, ma è da considerare che le presenze sono concentrate lungo i sentieri e le strade.

Nel resto del territorio i valori sono inferiori, ed in vaste aree dei pianalti agricoli di Moscoro e Maresso la presenza è nulla.

Come già prima evidenziato la frequenza di transito sui sentieri presenta i valori massimi, di oltre 30 transiti/giorno, (oltre 200, se riferito alla sola giornata domenicale) nelle stazioni di Valfredda, Casa del Soldato, Costa, Pianello.

Altre stazioni con valori elevati sono nell'Alta Valle del Curone, a monte di C.na Ospedaletto, Busarengo, Valle Santa Croce e al confine fra Osnago e Lomagna, lungo il Curone.

Le altre stazioni, diffuse su tutto il territorio, hanno valori minimi.

Ancora, la valutazione della pressione riferita alla quantità di questionari consegnati nelle diverse stazioni, fornisce i valori massimi nel parcheggio di Montevecchia - Butto, parcheggio Cà Soldato; valori discreti in Valle Santa Croce, e Pianello, minimi nelle altre stazioni.

Si evidenzia quindi una zona di massima presenza in Valle del Curone (zona Fornace - Ca' Soldato), nell'area Monte - Galbusere -Pianello, nella valle di Crippa.

Un secondo livello di presenze si riscontra in Valle Santa Croce, nella zona delle Pianette di Lomaniga e sul versante sud di Montevecchia.

Nei pianalti agricoli di Maresso e Moscoro si ha un mosaico di aree a presenza nulla o molto limitata.

3. GLI EFFETTI DELLA FRUIZIONE TURISTICO RICREATIVA SULL'AMBIENTE DEL PARCO DI MONTEVECCHIA E VALLE DEL CURONE

3.1 Introduzione

Le informazioni inerenti gli aspetti qualitativi e quantitativi della fruizione ricreativa servono da base per la definizione degli effetti della fruizione nel territorio del parco, relativamente alle attività antropiche ed alle condizioni ambientali presenti, soprattutto in termini di resistenza e resilienza.

Determinare in modo puntuale e quantitativo gli impatti della fruizione ricreativa è molto complesso, in quanto la diversificazione delle attività si somma alla diversità e complessità dei sistemi ambientali. Le variabili in gioco e le componenti ambientali sono numerose e mancano per la maggior parte dei casi le relazioni "dose/effetto". La stessa attività può avere impatti molto diversi a seconda delle condizioni ambientali specifiche, della dimensione tempo e della azione sinergica di altre attività.

Alla luce dell'indagine sugli aspetti quali-quantitativi della fruizione nel Parco di Montevercchia, della vocazione ricreativa dell'area, della polifunzionalità (di conservazione, di fruizione sociale, ecc.) del Parco, delle caratteristiche ambientali presenti, si identificano gli impatti possibili e si descrivono i più significativi.

3.2 Identificazione degli impatti

Per una identificazione generale degli impatti, si è proceduto alla stesura di una check list delle attività ricreative presenti e delle possibili fonti di impatto. Con l'ausilio di una matrice fonti di impatto / componenti ambientali si identificano gli impatti potenziali della fruizione ricreativa nel Parco.

3.2.1 Check list delle fonti di impatto

La check list si basa sui dati elaborati nell'indagine sugli aspetti quali-quantitativi della fruizione nel Parco.

- Escursionismo a piedi su sentiero o su strada
- Escursionismo a piedi fuori sentiero
- Escursionismo in bicicletta
- Escursionismo a cavallo
- Sosta e gioco nei prati
- Raccolta di funghi e castagne
- Raccolta di erbe
- Esplorazione dei ruscelli
- Osservazione naturalistica
- Attività indotte (traffico automobilistico)

a cui si deve aggiungere il riferimento alla pratica dell'agriturismo, che gioca un effetto moltiplicatore, andando ad aumentare l'intensità delle attività nelle aree prossime agli insediamenti.

3.2.2 Componenti ambientali di maggiore rilevanza

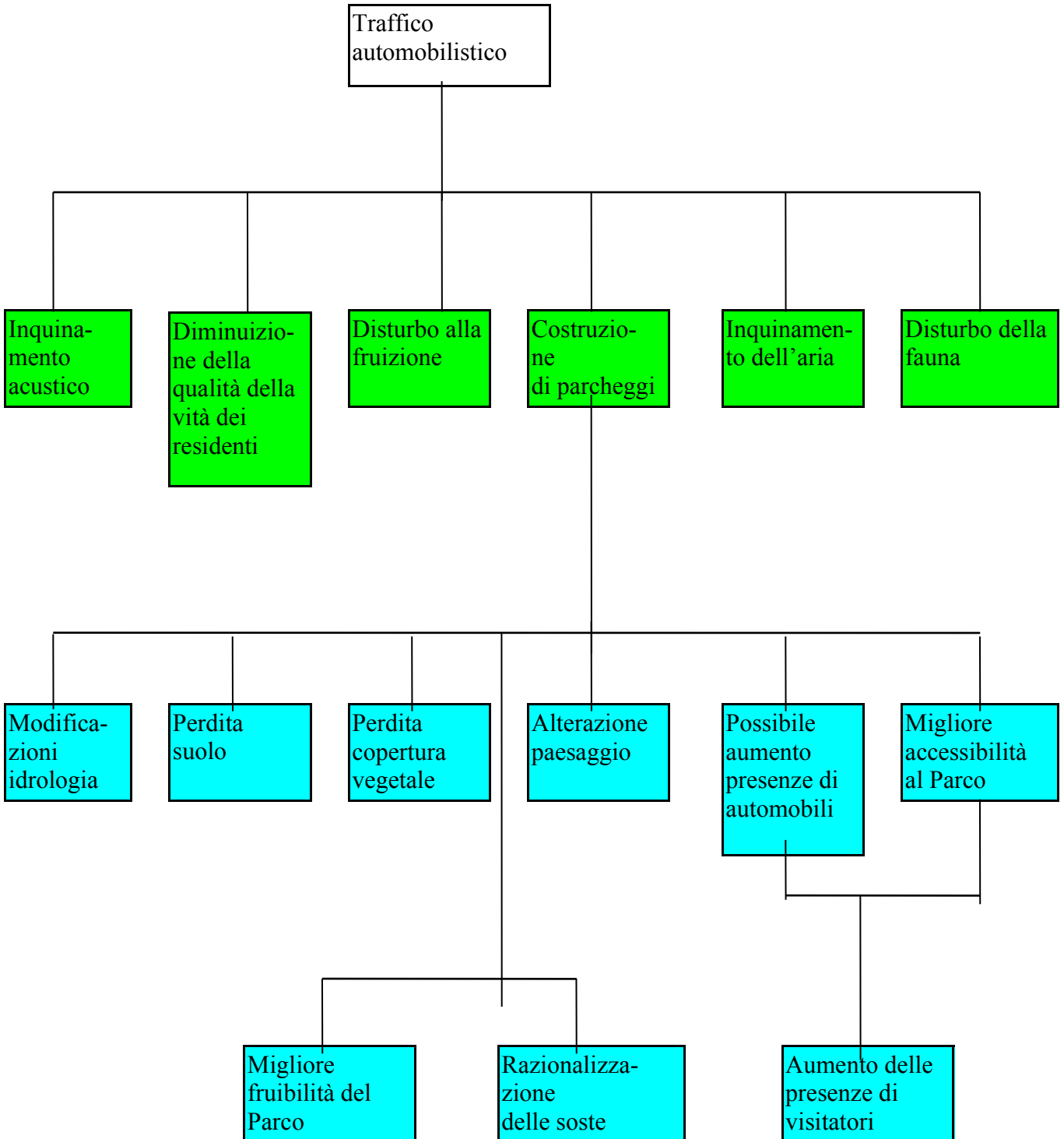
Le aree critiche sono state definite in funzione del valore (presenza di entità o ambienti di pregio) e della vulnerabilità (alterabilità).

Le informazioni sono desunte da precedenti studi e piani (piano di miglioramento forestale, piano di assestamento forestale, piano della riserva, piano faunistico, piano di riassetto vegetazionale, studi preparatori alla predisposizione del piano territoriale di coordinamento) e consentono di delineare un quadro ambientale su cui inserire e "sovrapporre" i dati quali - quantitativi della fruizione.

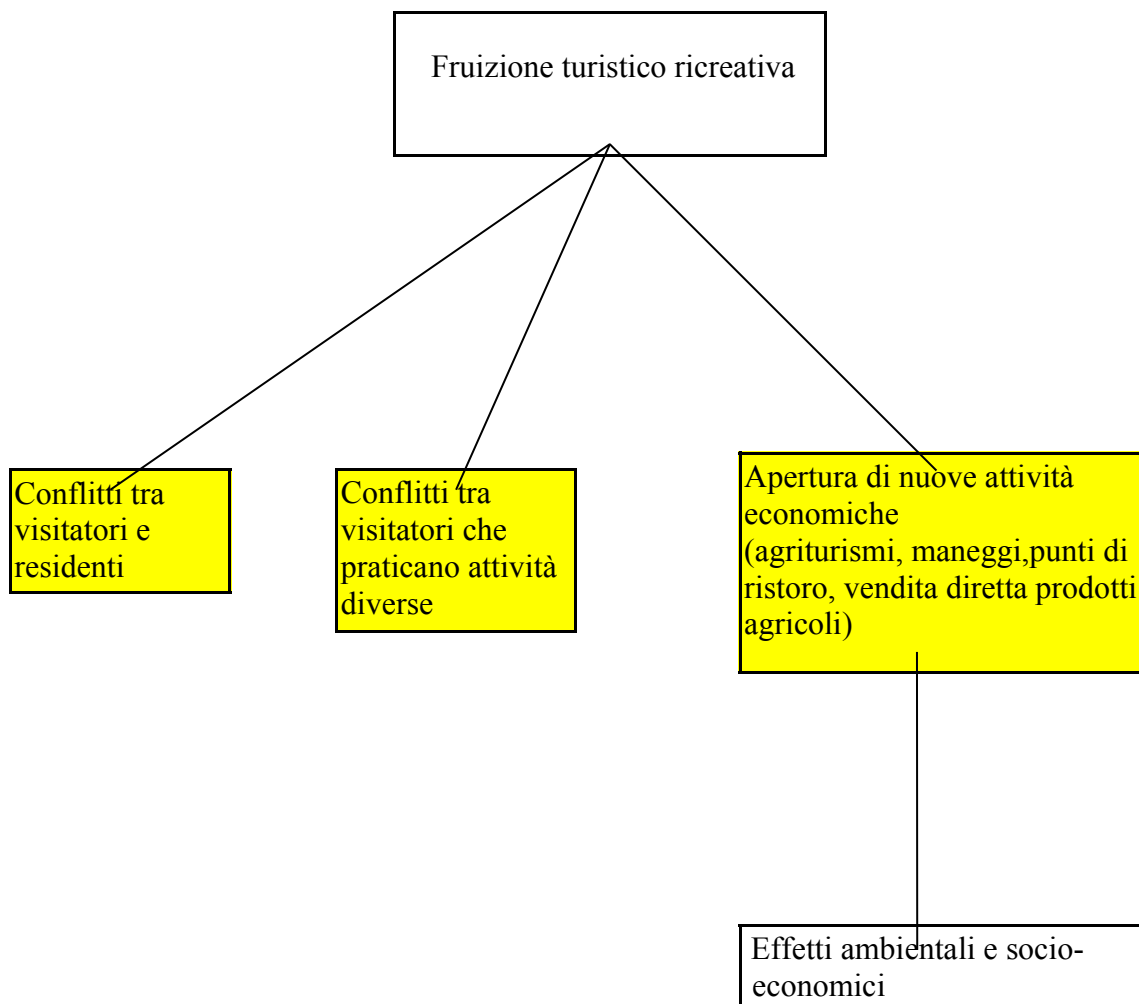
In relazione alle caratteristiche ecologiche complessive, nonché alla presenza di emergenze floristiche, vegetazionali e faunistiche si elencano le seguenti componenti con rilevante valore naturalistico (aree, ecosistemi, habitat, comunità, popolazioni) o paesistico-ambientale che si ritiene possano essere particolarmente sensibili agli effetti dei fenomeni legati alla fruizione.

1. Aree con presenza di specie endemiche - habitat dei prati magri (zona Cascina Galbusera Bianca e Nera);
 2. Aree ad elevata frequenza di flora rara;
 3. Stazioni di *Palustrella commutata* (sorgenti petrificanti);
 4. Boschi igrofilii
 5. Zone umide
 6. Corsi d'acqua ad elevata naturalità
 7. Aree soggette ad interventi di miglioramento e riqualificazione faunistica
 8. Manufatti rurali di minori dimensioni (lavatoi, fonti, sentieri a fondo storico, muretti a secco);
 9. Monumenti minori nell'ambiente agro-forestale (cappelle votive, colonne e croci della peste)
- A tali singole localizzazioni si può aggiungere la zona proposta quale Sito di Interesse Comunitario proprio in relazione ai valori ambientali. (vedasi tavola E)

Oltre agli impatti diretti delle attività ricreative si possono individuare gli effetti di attività indotte dalla fruizione turistico ricreativa. Per quanto riguarda il Parco di Monteverchia e Valle del Curone, la principale attività indotta è il traffico automobilistico.



Altri impatti, problemi e conseguenze connesse alla fruizione turistico ricreativa si possono individuare negli ambiti socio-economici:



3.3 Descrizione degli impatti

E' necessario considerare innanzitutto la coincidenza fra le aree di maggior intensità della presenza e le aree di massimo valore ambientale. (vedasi tavola F)

Nell'Alta Valle del Curone, nella zona Galbusere-Pianello, nella parte più alta di Valle Santa Croce si rilevano la sovrapposizione fra i siti di massimo valore ambientale e le stazioni per le quali è stata rilevata la massima densità delle presenze.

Il dato è particolarmente preoccupante in quanto si tratta di ambienti caratterizzati soprattutto floristicamente e particolarmente sensibili al calpestio.

Peraltro allo stato attuale l'impatto può ancora essere considerato potenziale, non essendosi ancora riscontrati situazioni di degrado.

Di seguito, verranno descritti gli impatti delle attività ricreative presenti nel Parco.

3.3.1 Flora e vegetazione

Diverse sono le attività che possono avere effetti sulla flora e sulla vegetazione: escursionismo soprattutto se effettuato fuori dai sentieri, sosta e gioco nei prati e raccolta di prodotti del bosco.

Tutte queste attività hanno in comune il calpestio dello strato erbaceo e arbustivo. Il calpestio prolungato di un'area coperta di vegetazione porta alla distruzione della copertura vegetale con la messa a nudo del suolo sottostante che privato della protezione erbacea e arbustiva tende ad essere eroso molto più facilmente.

Le caratteristiche della fruizione del Parco, fortunatamente, non fanno prevedere danni così elevati, in quanto le attività ricreative sono per la maggioranza dei casi svolte su sentiero. In aree localizzate, tuttavia, dove l'accessibilità è maggiore, il carico antropico elevato e le comunità vegetali sensibili, potrebbero essere presenti impatti sulla vegetazione di entità minore: modificazioni della normale morfologia delle piante, altezze più ridotte, tendenza all'assunzione di forme prostrate, lettiera forestale danneggiata o parzialmente assente, minor rinnovazione. Anche le modificazioni del suolo

(compattazione, diminuzione dell'infiltrazione, della struttura e della porosità, perdita parziale dell'orizzonte organico) indirettamente possono avere effetti sulla vegetazione, andando a influenzare la germinabilità, la crescita, il vigore e la capacità riproduttiva delle piante.

I livelli attuali di uso ricreativo non dovrebbero portare ad impatti elevati sulla componente flora e vegetazione, in quanto la divagazione fuori dai sentieri è rara, circoscritta nel tempo (periodo della raccolta delle castagne e funghi) e nello spazio (aree accessibili e particolarmente fruite). Tuttavia in aree sensibili, con un elevato valore naturalistico o con particolari misure di protezione anche l'attuale livello ricreativo può causare dei problemi.

Sensibili sono le vegetazioni di ambienti umidi, sia per una maggiore fragilità delle strutture vegetali e sia per la presenza di suoli facilmente soggetti ad una perdita di porosità e struttura che si ripercuote indirettamente sulla fisiologia delle piante. Le aree umide (stagni, zone depresse con falda subaffiorante, impluvi, boschi igrofilo e meso igrofilo, sorgenti) sono anche aree di elevato valore naturalistico per la presenza di emergenze floristiche, vegetazionali e faunistiche. Particolarmente dannoso è il transito in queste aree con i cavalli.

Le aree forestali sono più sensibili al calpestio che non le aree a praterie, tra le quali le più resistenti sono quelle con un'elevata abbondanza di graminacee.

Sensibili sono le aree con alta ricchezza in specie endemiche o rare se localizzate in presenza di una forte pressione ricreativa diffusa: è il caso, nel parco, dell'area dei cosiddetti prati magri del *Festuco – Brometalia*, nei terrazzamenti presso le Cascine Galbusera Bianca e Nera.

Di elevata sensibilità sono le stazioni di *Palustrella commutata*, muschio pietrificante che può venir danneggiato se calpestato o manomesso.

Accanto alle aree o alle tipologie con una sensibilità specifica al calpestio elevata, è opportuno segnalare le aree che per vari motivi possiedono un alto "valore di conservazione", nelle quali l'impatto della fruizione ricreativa ha un peso sicuramente maggiore: boschi a libera dinamica evolutiva, boschi di maggior pregio per struttura e composizione.

3.3.2 Suolo e sentieristica

Il ripetuto passaggio di pedoni, biciclette e cavalli si riflette in una perdita di copertura vegetale, rimozione della lettiera e compattazione del suolo. Il suolo compattato e nudo è maggiormente soggetto a erosione superficiale che porta ad un progressivo degrado del tracciato.

Il deterioramento del sentiero è funzione di vari fattori: uso, tipo di uso, fattori ambientali.

E' sicuramente semplicistico relazionare il degrado della sentieristica con il solo fattore antropico, in quanto le condizioni locali giocano a volte un ruolo prioritario.

I sentieri del Parco soffrono di due principali problemi: eccessiva erosione di alcuni tratti (con formazione di profondi solchi, affioramento del substrato, elevata rocciosità) e presenza di fango e ristagni d'acqua.

Il carico antropico sembra incidere sulla larghezza, densità superficiale e tasso di infiltrazione ma non sembra essere correlato con la profondità. La profondità è funzione maggiormente delle condizioni ambientali locali. La relazione tra numero di passaggi e tassi di erosione è non sempre definibile (per le elevate variabili in gioco) e sembra valere solo con carichi medio alti (superiori a 200-300 passaggi a settimana). Date le caratteristiche della fruizione nel Parco solo per alcuni sentieri (classe 1) è possibile ipotizzare che esista una relazione tra carico ed erosione.

Pur non escludendo il fattore carico antropico come fonte di impatto è opportuno focalizzare l'attenzione sugli altri fattori che concorrono al deterioramento dei sentieri, in quanto sono più facilmente modificabili e gestibili per una minimizzazione degli impatti.

Da non sottovalutare è l'impatto dei cavalli e delle biciclette. Le biciclette tendono, in particolari condizioni di morfologia del tracciato, (pendenza, presenza di rocciosità superficiale, fondo sconnesso) a creare piccoli solchi che facilitano lo scorrimento superficiale dell'acqua la quale approfondisce sempre di più il solco iniziale con un progressivo deterioramento del sentiero.

I cavalli portano alla distruzione della struttura del suolo più rapidamente che non biciclette e pedoni, soprattutto se il suolo è bagnato. Andrebbero perciò selezionati particolari percorsi per i cavalli escludendo sentieri stretti , localizzati su suoli con cattivo drenaggio e tessitura fine o aree con morfologia che facilita il ristagno dell'acqua e l'umidità del suolo.

Oltre a considerare l'impatto delle attività ricreative sullo stato dei sentieri, la presenza di una fitta rete sentieristica (circa 70 Km su una superficie di 2300 ha) incrementa la frammentazione degli ecosistemi presenti e aumenta le cosiddette aree di margine. La presenza di un sentiero incide sui parametri microclimatici (luce, umidità) inducendo possibili modificazioni nella struttura e funzioni delle comunità. (su bassa scala). I sentieri possono provocare modificazioni dell'idrologia dei versanti, in quanto spesso intercettano e incanalano l'acqua di scorrimento superficiale che non segue più il suo corso naturale. La presenza di sentieri, facilitando la fruibilità di aree naturali , incrementano il disturbo della fauna presente e l'accessibilità di aree a elevato valore naturalistico. E' comunque vero che la presenza di sentieri può contribuire a invogliare i visitatori a non calpestare e disturbare l'ambiente circostante con un vantaggio per le risorse presenti.

La sola presenza di sentieri è un elemento di perdita di superficie vegetale. Ipotizzando una larghezza media dei sentieri di 1m la superficie di "territorio forestale" persa è di 7 ha. Non c'è dubbio, quindi, che l'attuale sistema dei sentieri vada razionalizzato e debbano essere chiusi numerosi tracciati secondari soprattutto se localizzati nelle aree a maggior sensibilità e valore.

3.3.3 Conflitti

La presenza di visitatori innesca effetti anche nella sfera sociale. Le relazioni avvengono sia tra visitatori e residenti e sia tra i visitatori stessi. Conflitti sorgono quando l'uso ricreativo di un'area è elevato e le risorse naturali disponibili sono oggetto di diverse esigenze e attività, che non sempre sono compatibili. Per conflitto non si intende scontro verbale o fisico, ma disturbo, fastidio e non tolleranza reciproca che pregiudica la qualità della visita e dell'attività ricreativa praticata.

Conflitti tra visitatori e residenti

I conflitti tra visitatori e residenti nascono quando c'è uno scontro tra due interessi diversi per la stessa risorsa.

I residenti vedono la risorsa naturale come loro legittima proprietà e percepiscono la fruizione ricreativa come dannosa. I visitatori ritengono loro legittimo diritto il poter liberamente accedere in aree verdi quali boschi e prati, soprattutto nel contesto di un'area protetta.

Altro elemento che può incrementare il conflitto tra visitatori e residenti è l'affollamento. L'elevata presenza di visitatori innesca atteggiamenti di rifiuto e chiusura, i fruitori vengono visti come elementi

di disturbo della intimità della propria vita e del proprio lavoro. In simili condizioni la curiosità del visitatore di scoprire il mondo contadino si può risolvere con un incontro tutt'altro che gradevole.

Le aree più soggette a conflitti sono localizzate nelle aree agricole della Valle S. Croce e della Valle del Curone

Dai dati del questionario sugli aspetti qualitativi della fruizione si può notare come l'incontro tra residenti e visitatori sia rilevante. Il 49% dei visitatori ha dichiarato di aver incontrato e conosciuto i residenti. Il dato testimonia come il territorio del Parco sia soggetto all'interazione tra residenti e fruitori esterni, interazione dovuta all'elevata presenza di sentieri che spesso passano nelle vicinanze di cascate e nuclei rurali abitati. Il 21% di questi incontri è risultato tuttavia sgradevole, dato che conferma la reale presenza di una conflittualità tra visitatori e residenti. La percentuale di incontri sgradevoli rimane comunque minoritaria e confinata in aree limitate.

Conflitti tra visitatori

Conflitti possono nascere anche tra gli stessi visitatori. Il problema si pone quando una stessa risorsa è fruita da visitatori con esigenze e interessi diversi. La tensione si incrementa se l'area è affollata e se ogni visitatore ritiene il proprio comportamento legittimo e appropriato. Altro fattore che aumenta la probabilità di nascita di conflitti tra visitatori è l'aspettarsi certe condizioni che non corrispondono con la realtà. Per esempio un visitatore che si aspetta un ambiente poco affollato dove godersi il silenzio della natura e invece si scontra con una realtà di affollamento, proverà sensazioni di fastidio che ne pregiudicheranno la qualità della visita. L'affollamento è un fenomeno soggettivo ed è legato alle percezioni e aspettative dei visitatori. Alcuni visitatori possono ritenere normali livelli di presenze che per altri costituiscono un problema. Anche i luoghi sono importanti, in aree isolate e meno accessibili, l'affollamento è meno tollerato che non in aree di accesso o vicino a infrastrutture ricreative.

Dai risultati del questionario sugli aspetti qualitativi della fruizione emerge come la maggioranza dei visitatori (51%) preferisca la solitudine, contro un 36 % che preferisce la presenza di altra gente.

Le differenze tra le preferenze sociali e quindi tra le possibili motivazioni alla visita possono potenzialmente portare alla nascita di conflittualità tra fruitori. L'area di visita è considerata affollata per il 24 % mentre è poco o per niente affollata per il 76%. La percezione dell'affollamento è diversa per le categorie di visitatori "amanti della solitudine" e "amanti della presenza di altra gente", dimostrando come il problema dell'affollamento sia soggettivo e legato alle motivazioni e aspettative dei visitatori. Si delinea quindi uno scenario in cui, in alcune aree, tensioni e conflitti tra visitatori sono probabili e legati all'affollamento e alle diverse motivazioni e attività praticate.

Le aree calde per un eccessivo affollamento sono: la zona circostante il centro Parco Ca' Soldato, il sentiero Montevercchia - Valfredda - Ca' soldato, il sentiero dei cipressi, la Panoramica, e il sentiero dei carpini.

Per quanto riguarda le attività praticate, conflitti sono presenti soprattutto tra i visitatori a piedi e quelli in bicicletta o a cavallo che spesso si devono contendere lo stesso sentiero. La mancanza di sentieri differenziati per categorie d'uso (pedoni, biciclette e cavalli) e le elevate presenze soprattutto domenicali incrementano il problema dei conflitti tra visitatori. Fortunatamente si assiste ad una spontanea suddivisione temporale della sentieristica, infatti le biciclette sono in maggioranza alla domenica mattina mentre i pedoni alla domenica pomeriggio. Probabili orari di maggior conflitto sono dalle 9.00 alle 11.00 e dalle 15.00 alle 17.00 (in periodo primaverile).

Il conflitto aumenta nei sentieri stretti, con elevate presenze sia di pedoni che biciclette, in tratti pendenti, non rettilinei e con presenza di fango. I sentieri con alta conflittualità tra pedoni e biciclette sono:

Sentiero	Frequenza pedoni domenicale	Frequenza bici domenicale	Caratteristiche del sentiero
Dei cipressi	90	75	Stretto, con tratti in pendenza
C.na Valfredda - Cà Soldato	120	45	Presenza di fango
C.na Ospedaletto - C.na Costa	70	20	Tratti in pendenza, fango
Dei cipressi (basso)	110	27	Tratti stretti, fango
Strada del sindaco	Non rilevato	Non rilevato	Elevata pendenza, curve strette

Discorso a parte va fatto per la Sp 68 ("La panoramica") che collega Sirtori con Montevecchia.

L'elevata presenza di automobili nei giorni festivi crea un forte disturbo ai visitatori sia a piedi sia in bicicletta o cavallo. Il dato emerge nettamente dal questionario sugli aspetti qualitativi della fruizione, dove l'eccessiva presenza di automobili è il primo elemento di disturbo. Il conflitto, in questo caso, è tra i visitatori non motorizzati e chi si sposta in auto o moto. Anche in altre strade si manifesta un certo conflitto tra fruitori non motorizzati e autoveicoli, anche se in misura minore che sulla Sp 68. Le strade carrozzabili utilizzate anche dalla fruizione dove è più alta la conflittualità sono:

- Sp 68 tra Lissolo e Montevecchia
- Cerè - C.na Malnido - Bagaggera
- Valle S. Croce

3.3.4 Impatti indotti: traffico automobilistico

Il traffico automobilistico è un problema che nell'area del Parco di Montevecchia e Valle del Curone assume particolare importanza in aree localizzate e nei giorni festivi. La forte presenza di automobili è in relazione alla elevata potenzialità turistico ricreativa dell'alta collina di Montevecchia e della zona circostante al Centro Parco Casa del Soldato. La presenza di elementi di pregio paesaggistico, storico-culturale e naturalistico fanno di queste aree punti di riferimento chiave per la fruizione turistico ricreativa del Parco. Il centro storico di Montevecchia e la strada provinciale 68 ("La panoramica") sono quindi soggetti ad un passaggio domenicale di automobili molto elevato e ben al di sopra del normale transito feriale. Gli impatti di una presenza così forte di mezzi motorizzati sono di vario tipo sia a livello ambientale che sociale:

1. Inquinamento dell'aria

E' di difficile quantificazione, probabilmente è significativo l'aumento di polveri dovuto al passaggio di automobili sulla Sp 68 che presenta un fondo in terra battuta. Le polveri sollevate si ridepositano sulla vegetazione circostante, provocando un'alterazione delle normali funzioni delle comunità presenti. Sarebbero utili studi in proposito.

2. Inquinamento acustico

Anch'esso di difficile quantificazione.

3. Disturbo fauna

E' in relazione sia al rumore, che alla possibilità di uccisione degli animali che attraversano la strada. Particolarmente significativo sulla Sp. 68; strada che taglia in due l'area boscata più importante del Parco nonché riserva parziale.

4. Diminuzione della qualità della vita dei residenti

La congestione del centro storico di Montevecchia e dell'alta collina nei giorni festivi è un elemento di disturbo per i residenti.

5. Disturbo alla fruizione

L'elevata presenza di automobili è il principale elemento di disturbo emerso dal questionario sugli aspetti qualitativi della fruizione. Il transito motorizzato in particolare sulla Sp 68 crea un forte conflitto con chi vorrebbe utilizzare la rete viaria del Parco per esercitare attività quali l'escursionismo a piedi, in bicicletta o a cavallo. Il fondo stradale sterrato acuisce il problema in quanto solleva polvere che disturba ulteriormente i fruitori.

3.3.5 Fruizione ed attività agricole

Le tensioni possono acuirsi nei casi in cui la pressione ricreativa è elevata e le risorse naturali sono limitate e con funzione produttiva per il proprietario. E' proprio il conflitto tra la funzione ricreativa e produttiva di una stessa risorsa a creare tensioni e rapporti problematici tra residenti e visitatori.

Le aree che hanno alta potenzialità ricreativa e nel contempo funzione produttiva sono soprattutto le aree facilmente accessibili, vicine alle strade e con uso del suolo a prato da sfalcio. Le aree pianeggianti a prato da sfalcio sono soggette a conflitti tra fruitori e residenti anche per la limitatezza di prati fruibili per attività quali il gioco, la sosta e il pic nic. La sola area prativa in cui sono permesse attività ricreative è il prato antistante Ca' Soldato, spazio sicuramente limitato per le esigenze ricreative della fruizione. Altri "punti caldi" di tensione tra visitatori e residenti sono i sentieri che transitano vicino alle abitazioni o che attraversano cascate e nuclei rurali e i sentieri localizzati in aree agricole. I proprietari, in alcuni casi, arrivano a chiudere i sentieri o le tracce di sentiero create dal passaggio dei visitatori, provvedimento che non sempre risolve il problema e pone interrogativi sulla legittimità o meno della chiusura al pubblico passaggio di sentieri ubicati in aree private.